

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Sempre più verso il socialismo di Stato.

Già abbiamo l'occasione di parlare della legge svizzera contro gli azionisti delle Compagnie Ferroviarie, per la quale la Confederazione...

Un egual principio regola l'istituzione della Banca nazionale nelle mani della Confederazione. I partigiani della speculazione finanziaria...

Un giornale conservatore, inorridito, esclama a tal proposito: «Nelle nostre sfere federali non domina più il grido: il clericalismo, ecco il nemico!»

BELGIO.

La legge sulle scuole.

E incominciata alla Camera belga la discussione sul progetto di legge scolastica, dando luogo a rumorosi incidenti.

Il deputato socialista Demblon, udendo parlare dell'amore della dinastia verso il Belgio, esclama:

«La famiglia reale arrivò in Belgio senza un soldo e s'arricchì alle spalle dei contribuenti.»

Dal banco dei ministri partirono violente proteste, in mezzo ad un tumulto indescrivibile, ma Demblon soggiunse:

«Non obbligatemi ad essere più esplicito. Il presidente del Consiglio, De Burlet, emise la seguente infelice frase:

«Compiango i padri di famiglia, i quali permettono che i loro figli vengano truffati nel pantano dell'ateismo.»

Un rumore immenso copri la voce dell'oratore ed il presidente fu obbligato a levar la seduta.

Al progetto, redatto da Schollaer, il deputato conservatore Helleputte presentò alcuni emendamenti, dettati da uno spirito ancor più reazionario di quello del governo. Giusta tali emendamenti, l'insegnamento religioso resterebbe obbligatorio per tutte le scuole comunali; per averne la dispensa sarebbe necessaria una domanda espressa e motivata dai genitori; si conserverebbe l'ispezione ecclesiastica; il governo avrebbe diritto di rinvocare i maestri, che si rifiutassero ad essere gli strumenti docili del partito clericale; le lezioni sperimentali di scienze naturali si sopprimerebbero. Ma questo è il meno. L'articolo 6 del progetto governativo prescrive al maestro di evitare ogni attacco alle convinzioni religiose delle famiglie degli alunni; il deputato Helleputte vuole oltretutto proibito ogni attacco contro la legittimità della proprietà privata e l'organizzazione attuale della famiglia.»

Veramente, come osserva il *Peuple*, quest'ultimo emendamento è soprattutto ridicolo, perché non v'ha maestro elementare che possa praticamente sfogare simili teorie alla scuola. Ma esso è caratteristico, in quanto mostra da quale fanatismo siano ispirati i conservatori del Belgio.

Frattanto l'agitazione contro la legge aumenta. Il re Leopoldo, essendosi recato a visitare l'esposizione di St. Gilles, venne, tanto nell'andata che nel ritorno, fischiate da una grandissima folla, la quale copre la carrozza ed il corteo reale di una quantità di manifestini, contenenti una vibrata protesta contro l'odioso progetto.

FRANCIA.

Il Congresso dei Comuni socialisti.

Per la terza volta i delegati dei Comuni socialisti francesi si riunirono a Congresso in Parigi. Erano in numero di 250 circa; i Comuni aderenti sommavano a più di 500.

Si votò un programma comunale sulle basi seguenti:

1. Il Comune è padrone delle proprie finanze, della propria polizia e dell'amministrazione dei propri beni.

2. I lavori comunali verranno eseguiti in regia, col mezzo di lavoratori sindacati, oppure, ove ciò non sia possibile, di associazioni operaie, sotto le seguenti condizioni: salari secondo la tariffa delle corporazioni, orario di otto ore, abolizione del cottimo, intervento di delegati operai per il controllo di tali misure,

rono, ecc.; poi che le spese sono nella loro entità verosimili; infine ch'esse non furono fatte a capriccio ma in corrispondenza di deliberazioni sociali e per veri bisogni.

4. L'amministratore potrebbe aver sbagliato a favor suo le addizioni; si verifichino.

5. Infine i conti potrebbero essere di perfetta esattezza e risultare ad esempio in cassa una somma ed in realtà la somma esser stata in tutto ed in parte « mangiata », donde l'amministratore (o nel cassiere, se c'è) l'obbligo di presentare il denaro, ciò che si chiama verifica di cassa.

I revisori tengano una prima seduta in assenza dell'amministratore per sbizzarrirsi a loro agio in ricerche, verifiche e supposizioni; poi una seconda con lui domandandogli le spiegazioni che del caso. Fermo il giornale alla chiusura verificata se la trovarono esatta o riferiscono l'esito in assemblea.

Ma non si limitino a questa parte materiale. Facciansi soprattutto un'idea delle risorse del circolo e dei suoi bisogni. Confrontino le cifre dei diversi rendiconti. Studino le cause degli aumenti e delle diminuzioni. Ne traggano lume per proporre iniziative o per sospenderne, per darsi d'un lato ad economie, dall'altro a sottoscrizioni e nuovi cespiti. Giudichino della morosità e così via.

I rendiconti rimangano affissi nel circolo, anch'essi colle firme dei revisori.

nonchè dell'osservanza delle prescrizioni sanitarie e di sicurezza e dell'applicazione dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

3. Ristabilimento, allargamento ed inalienabilità dei possessi comunali e loro coltivazione agricola ed industriale per parte dei Comuni a vantaggio della classe operaia.

4. Riforma degli uffici d'assistenza; provvedimenti a favore degli operai vecchi ed invalidi a carico dei Comuni; dispensatori per fanciulli ed adulti (ovverosia stabilimenti, che forniscano gratuitamente la cura medica ed i medicinali), cantine scolastiche, materiali scolastici gratuiti.

5. Conversione dei monopoli privati in pubblici servizi, man mano essi sorgano, od i loro possessori ne siano privati, sotto l'azione del rigoroso controllo dei Comuni.

6. Abolizione del dazio consumo.

7. Indennità per ogni funzione elettiva (consiglieri municipali o generali o di circondario, *maires*, ecc.).

E da notare che codesto programma contiene solamente le più importanti proposte avanzate nel Congresso. Così questo aveva, tra altro, dichiarato che i Comuni dovessero intervenire a favore degli scioperanti e provvedere alla loro difesa materiale, sovvenzionare i sindacati e fondare borse di lavoro industriali ed agricole. Riguardo poi alla disoccupazione, aveva stabilito che certi lavori comunali dovessero riservarsi ad operai industriali ed agricoli, i quali, sia per la loro età, sia in seguito a capriccio degli imprenditori, si trovassero condannati alla disoccupazione e che il corrispettivo di tali lavori avesse ad essere quello portato dalla tariffa sindacale, aggiungendosi che i salari, anche nei tempi di grande disoccupazione, non dovessero mai scendere al di sotto del necessario per vivere. Fu poi raccomandato di stabilire dappertutto consultazioni legali gratuite, di fabbricare un certo numero di piccole abitazioni, affine di dar la possibilità agli operai di dimorare nel luogo ove lavorano.

Non è da dimenticare che il Congresso votò altresì l'introduzione del referendum nei Comuni, come primo passo verso la legislazione diretta.

Gli attentati contro il suffragio universale.

Nel dicembre passato le elezioni avevano sostituito nel Municipio di Romilly un'amministrazione completamente socialista alla precedente amministrazione opportunistica.

Gli sconfitti, mal tollerando le conseguenze di codesta rivoluzione pacifica e legale, tentarono ogni mezzo per rendere impossibile il funzionamento della nuova municipalità. Un bel giorno, l'aggiunto del *maire*, l'operaio Millet, si vide, dopo cinque anni e mezzo di servizio inappuntabile, licenziato dal suo principale.

Che era avvenuto? Quest'ultimo dichiarava essere Millet un operaio modello, ma ch'egli « non era libero di tenerlo presso di sé ».

Egli, piccolo industriale, dipendeva da un industriale più grosso, che gli forniva il lavoro e dal quale aveva ricevuto l'intimazione di procedere all'odiosa misura, sotto pena di perdere la propria clientela.

Così si aveva nel tempo stesso violazione della libertà padronale e della libertà del lavoratore.

Si aggiunga che gli altri industriali di Romilly s'impegnarono ad escludere dai loro stabilimenti l'operaio licenziato, al quale veniva per tal modo impedito l'esercizio del mandato avuto dal suffragio universale.

Riunitosi allora il Consiglio municipale, decise che il sindaco in carica avrebbe dato le proprie dimissioni, a fine di lasciar libero il posto a Millet. E così fu fatto, eleggendosi Millet a nuovo sindaco, coll'assegno di 1000 franchi annui a titolo di spese di rappresentanza.

Ma, quanto a quest'ultimo punto, il prefetto cassò il deliberato del Consiglio. Il contegno del funzionario sembrò enorme, essendo generalmente adottato in Francia l'uso di corrispondere ai sindaci simili assegni e perché — circostanza più grave — nel suo stesso dipartimento, poco tempo prima, il medesimo prefetto aveva approvato una consimile deliberazione a vantaggio d'un altro sindaco appartenente al partito governativo.

Su questi fatti Giulio Guesde svolse un'interpellanza alla Camera. Non potendo contraddirli, il ministro dell'Interno fu costretto a portare le proprie difese su un terreno, dove ai socialisti non doveva mancare l'opportunità di constatare la verità delle loro teorie. Millet, disse in sostanza il ministro, « è un operaio « pericoloso » poiché noto per le sue idee sovversive; il suo licenziamento era quindi più che giustificato ed il prefetto aveva avuto pienamente ragione di fare ciò che aveva fatto ».

La discussione alla Camera avvenne in mezzo a vivacissimi incidenti, ma terminò coll'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Che importa? L'interpellanza di Guesde obbligò la maggioranza ed il Governo a smascherare il cinismo della loro politica, mostrando al popolo il loro disprezzo supremo pel suffragio universale. Gli operai raccogliero senza dubbio i frutti della lezione.

GERMANIA.

La questione agraria.

Nel prossimo Congresso del partito democratico-socialista tedesco, che si terrà a Breslavia il 12 ottobre, ritornerà a galla la questione agraria, la quale diede occasione, come i nostri lettori sanno, a così vivaci polemiche tra i socialisti di Germania in quegli ultimi tempi.

La Commissione agraria, nominata dal Congresso di Colonia, ha pubblicato il suo lavoro, il quale si riassume in una serie di aggiunte al programma attuale, ispirate agli interessi del proletariato agrario. Le principali sono le seguenti:

La soppressione delle imposte fondiari; la soppressione di tutte le funzioni e di tutti i privilegi annessi alla proprietà fondiaria (diritti di patronato, fedecommissi, esenzione da imposte, ecc.);

Il mantenimento e l'allargamento delle proprietà fondiarie dello Stato e dei Comuni; e particolarmente l'incameramento dei possessi di manomorta, dei beni scolastici, delle forze d'acqua, dei boschi, da convertirsi in proprietà pubbliche, sotto il controllo della rappresentanza popolare;

Il diritto nei Comuni di avere la preferenza nelle comere di beni subastati;

I fondi dello Stato o del Comune condotti in economia, oppure affidati a cooperative agricole, oppure, se ciò non è possibile, a singole persone, sotto controllo dello Stato o del Comune;

Credito dello Stato alle cooperative allo scopo di migliorare la terra, mediante lavori d'irrigazione o di drenaggio;

Assunzione da parte dello Stato delle spese per l'impianto ed il mantenimento di ferrovie, strade, corsi d'acqua, dighe, ecc.;

Statizzazione dei debiti ipotecari e fondiari, con abbassamento del tasso d'interesse in relazione all'importo del costo; nonché delle assicurazioni mobiliari ed immobiliari (incendio, grandine, inondazioni, epizootie, ecc.), e possibile estensione a tutti i rami d'assicurazione. Indennità da accordarsi dallo Stato in caso di catastrofi;

La legislazione protettiva degli operai industriali estesa agli operai agricoli. Un ufficio imperiale dell'agricoltura, con Consigli d'agricoltura in ogni distretto e con Camere agricole;

Lo Stato dovrà occuparsi dell'igiene degli operai nelle città e nelle campagne;

Le controversie derivanti dai rapporti del lavoro saranno decise da tribunali arbitrali obbligatori, tanto per lavoro industriale come per lavoro agricolo.

Intanto a tutti questi punti, la discussione è già incominciata nella stampa socialista. Ne terremo informati i lettori.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Este. — Elezioni. — Il Comitato elettorale socialista, qui costituitosi per le prossime elezioni amministrative, riunitosi martedì sera, deliberava di affermare come partito distinto nelle suddette elezioni, sui nomi dei compagni

Brogio Decio, impiegato; Rasotto Giuseppe, operaio, per il Consiglio comunale, e sul nome del professore Ugo Lazzarini per il Consiglio provinciale.

Traendosi che, quale prima affermazione del partito, dobbiamo sostenere la lotta, non col concetto di riuscita ma soltanto per ragione di propaganda, i compagni di qui hanno fatto invito a Carlo Monticelli ed al dott. Nicola Badaloni per due conferenze.

Non dubitiamo che i valorosi conferenzieri accetteranno.

Certaldo. — Necrologio. — Domenica moriva il compagno prof. Origene Masini, già docente all'Università di Genova. Morì dopo una malattia lunghissima, serenamente, lasciando nel dolore la famiglia e i compagni, i quali lamentano la perdita dell'amico sincero ed attivo.

Solenni furono i funerali, in forma civile, per il numeroso concorso di popolo e valsero ad attestare di quanto affetto riverente egli fosse circondato in paese.

Luzzara (Reggio Emilia). — Vittoria socialista. — Il partito moderato, stretto in combiuto coi sedicenti democratici (D) dopo la solenne sconfitta riportata nelle elezioni politiche del 26 maggio, conscio della propria impotenza e davanti alla forte organizzazione dei lavoratori, si asteneva poi dalla lotta nelle elezioni amministrative.

ghessia due lire per teatro, per una sguardina, per una cravatta, non due soldi per l'idea. Una quota mensile di cinque centesimi fu ritenuta soverchia in un congresso del partito. Molti sono i soci che non variano la lieve quota cui son tenuti e spendono in tabacco e bevande venti volte tanto ogni mese.

Ciò non è tutto. Vediamo uomini che passano per socialisti ed hanno redditi, poderi e case e non dan denaro. Invitati, seccati se v'è chi li sechi, verseranno forse una lira.

Difficile esprimere le colture, il disgusto che ci assale a tanta grettezza, specie se riflettiamo che il mancato contributo di costoro appesantisce la soma sui soliti pochi che pagano per tutti di borsa, come pagano di cervello, di fatica e di pericolo.

Ogni socialista deve dar un'occhiata al suo bilancio mensile e fissare una tangente da devolvieri sistematicamente al partito.

Se ciascuno versasse anche soltanto l'1% dei suoi guadagni (e ci pare di non essere indiscreti) il partito diverrebbe « ricchissimo » ed una intensa propaganda scritta e parlata inonderebbe la faccia del paese.

Ma quella gente se ne impipa; alle sollecitazioni rimano placida, rifiuta il piccolo obolo e colle mani in tasca assamina la causa per cui dice di militare. Abbiamo parlato più avanti di sciudiciori; non sappiamo se in questo caso potrebbe bastare.

Ad onta di ciò un circolo serio potrà « deuplicare » i suoi introiti e scuotere financo in parte costoro qualora si attenga alle regole di cui in queste pagine diciamo.

Le quote sociali.

I circoli per solito fissano una « quota » o « tassa » di 30 centesimi o di 50 o d'una lira

Nonostante la mancanza di lotta, il partito socialista riuscì con splendida votazione, riportando una quantità di voti corrispondente a un terzo degli elettori iscritti.

A consigliere provinciale fu eletto il deputato Prampolini con 212 voti.

E già stata formata la Giunta, che, composta di soli operai, dà prova di solerzia ed operosità, ed esempio di quella vera democrazia, che altri prima per ambizione sfruttarono ed ora rinnegano.

Asti. — Elezioni comunali. — Noi socialisti, entrati quest'anno in lotta per la prima volta, ottenemmo un risultato che ci incora a proseguire nella propaganda e nell'organizzazione. I nostri candidati al Consiglio comunale ebbero un massimio di 683 voti e un minimo di 266.

Qualcuno dei nostri ebbe molti voti di simpatia. Noi, con un buon lavoro, procureremo ora di trasformarli in tanti voti coscienti.

Castel del Piano (Grosseto). — Affermazioni di partito. — In questi paesi dell'Amiata comincia appena ora a diffondersi il socialismo. Per le prossime elezioni amministrative il Circolo socialista amiatiense ha deliberato di prender parte alla lotta pel Consiglio comunale di Arcidosso, raccogliendo i voti sul nome del nostro amato compagno Angelo Tassi. Ci asterremo a Castel del Piano, per mancanza di persone atte a sostenere la candidatura. Per l'elezione provinciale voteremo per i condannati di Palermo, Barabba, Bosco e De Felice. Il partito quassù è, ripeto, assai giovane e perciò intende di fare delle semplici affermazioni.

Borgo S. Donnino. — Impunità socialista e lotta radicale. — Domenica scorsa ebbero luogo da noi le elezioni amministrative. La maggior parte dei socialisti, in specie i più influenti, non vollero assolutamente saperne di disciplina di partito a cui richiama il Gruppo che ha aderito al partito. Essi, negando la benché minima importanza al Congresso di Parma, protestarono di essere indipendenti e vollero scendere in lotta mescolati coi radicali. Ma ne ebbero la lezione che meritavano, come il Gruppo aveva loro profetato. I radicali, cioè, anziché votare compatta la lista concordata, come avevano promesso, tolsero quasi tutti i socialisti per sostituirvi moderati della più bell'acqua e perfino qualche clericale. Sicché dei nostri cinque e quasi quasi sei su otto rimasero in tromba; mentre, sia perché i clericali si astennero dal voto, sia perché le forze dei radicali e socialisti unite sono indiscutibilmente superiori alle forze dei moderati, la lista concordata doveva uscire completamente vincitrice. I socialisti furono giocati assai bene dai radicali; ne furono, cioè, soltanto gli strumenti per procurar loro il potere.

Questa slealtà evidente dei radicali ha indignato e son certo ci renderà maggiori benefici più di quanto avrebbero potuto fare le nostre prediche; e già fin d'ora molti socialisti che prima delle elezioni stavano tanto volentieri uniti ai radicali, ne sono staccati e non ne vogliono più sapere. E quanto dovrebbero fare tutti i socialisti; di esempi per persuadersene ne hanno già troppi.

Ma c'è dell'altro. A consiglieri provinciali i radicali-socialisti avevano raccomandato soltanto due candidature; per la terza, si disse, ogni elettore era libero di mettere il nome che più gli piaceva. Ma anche questo era un tiro abilmente giocato ai socialisti, giacché alla mattina della domenica si vide che i radicali avevano messo sulle schede un terzo nome, quello di un fior di moderato e che lavoravano a tutt'uomo per farlo riescire. Colpiti da questa mena sleale, noi si rispose decidendo di per il voto per Barabba; ma era un'imbardata più di un'ora e mezza le votazioni erano incominciate e già molti dei nostri compagni socialisti, sorpresi nella loro buona fede dai radicali, avevano votato per moderato. Ciò non ostante Barabba raccolse cinquantanove voti. Quando si pensa alle condizioni in cui è avvenuta questa votazione, ci si persuade in pari tempo che le forze socialiste a Borgo S. Donnino sono tutt'altro che poche. Fin adesso, pur troppo, esse non sono state organizzate; ma abbiamo già incominciato e lavoreremo febbrilmente a disciplinarle; e fra non molto ne mostreremo il valore.

Gualtieri. — Lotta elettorale. — Domenica 23 corrente avranno luogo le elezioni amministrative.

Il partito socialista, già padrone del Comune, scenderà in lotta contro tutti i partiti coalizzati; moderato-progressista-clericale.

Abbiamo già pubblicato un numero unico: *La Lotta*, che abbiamo speso a centinaia per la campagna.

Si è quasi certi della vittoria.

Questa lotta ha il carattere di protesta, poiché nella scheda dei consiglieri comunali abbiamo messo il nome del compagno Mazzoli Alessandro, condannato a due anni di domicilio coatto, ora esule in Svizzera, e buona

parte degli operai, ai quali il giorno 30 corrente si farà il processo al tribunale di Reggio Emilia per avere appartenuto alla discolta Lega socialista.

A consiglieri provinciali vengono portati il compagno Mazzoli, l'avv. Adelmo Sichel ed il dott. Napoleone Ghisolfi di Guastalla.

Sabato sera il compagno avv. Boreiani Alberto parlerà davanti gli elettori in Gualtieri e l'avv. Alessandro Cocchi terrà una conferenza a Santa Vittoria.

Vi terro informati dell'esito.

Ancona. — Elezioni amministrative. — Il 28 ha luogo qui la lotta amministrativa, dalla quale forse uscirà vittoriosa la lista clericale; intanto liste varie, personali, di simpatia, di partito e dei soliti indipendenti tappezzano i muri.

I socialisti da soli con soli quattro nomi per il Consiglio comunale e due per il provinciale proveranno le loro forze e la coscienza della massa proletaria, la quale ormai dovrebbe avere capito da che parte deve schierarsi di fronte ai rappresentanti dello sfruttamento.

La sezione della Lega dei ferrovieri porta i medesimi nostri compagni.

Polesella. — Elezioni amministrative. — Contro i diversi partiti coalizzati, contro autocandidature e connubi clericali, il partito socialista è sceso in lotta da solo ed ha conquistato sei posti.

È la prima affermazione del nostro partito in questo comune e possiamo fin d'ora pronosticare un bell'avvenire per le nostre idee, poiché siamo sicuri che i nostri rappresentanti anche sul terreno borghese, cosiddetto pratico, sapranno levare la voce in favore dei diritti conclucati.

Intanto si è fondato un Circolo socialista di propaganda.

Montemarcano. — Elezioni. — Domenica 21 cor. ebbero luogo le elezioni amministrative. I clerico-moderati riportarono piena vittoria conquistando interamente il Comune, mentre nell'amministrazione passata il partito nostro vi aveva tre rappresentanti. Nella lotta accanita combattuta — schietta lotta di classe — i borghesi adopraron tutte le armi lecite ed illecite. Denaro, minacce, schede riconoscibili dalla qualità e dimensione della carta ed alla pressione della stampa. La sconfitta si deve soprattutto al fatto che i mezzadri, disorganizzati, furono, la mattina della votazione, chiamati a palazzo dai padroni che diedero loro la scheda; se non l'avessero votata, sarebbero stati licenziati.

Gli 80 voti circa riportati dai candidati nostri rappresentano altrettanti socialisti energici e coscienti, i quali colla propaganda e l'organizzazione daranno in una futura battaglia un più forte assalto al potere.

Il nostro candidato a consigliere provinciale, Matteucci Enrico, riportò il numero rilevante di 366 suffragi.

Spoletto. — In onore d'un confinato. — Domenica passata i socialisti spoletini si riunirono in buon numero in fraterno banchetto, per festeggiare l'arrivo di un nostro compagno marchigiano, qui inviato a confino.

Il buon umore non impedi che si pensasse anche a cose serie; vennero infatti raccolte dieci lire per le vittime della propaganda, e si gettarono le basi per una nuova organizzazione locale. Si presero anche degli accordi per partecipare al prossimo Congresso regionale umbro, che si sta preparando.

Padova. — Propaganda. — Sabato sera il compagno Carlo Pagani aprì un corso di conferenze che si terranno in sabato sì ed uno nel Circolo elettorale socialista, parlando sul tema *Lotta di classe*. La sua conferenza piacque assai.

Oltre alla propaganda interna si sono costituite delle squadre volanti per la propaganda, minuita attraverso la campagna.

Si nota in tutti i compagni una gran buona volontà di lavorare; speriamo che la duri e coglieremo certo buoni frutti, poiché il terreno, quantunque aspro, si presta alla nostra propaganda regnando anche qui molta miseria.

Firenze. — Propaganda. — Domenica scorsa s'inaugurò a Peretola la statua a Garibaldi. I socialisti fiorentini vi intervennero a scopo di propaganda; e malgrado l'assenza di moltissimi compagni trattenuti al lavoro, formarono una rappresentanza di oltre 200 persone, senza contare quelli della campagna venuti insieme alle locali società di mutuo soccorso e con esse partecipanti al corteo.

I socialisti, di gran lunga superiori di numero a tutti gli altri, recavano due corone e si distinguevano per un nastrino bianco all'occhiello. Lungo lo stradale distribuirono giornali e opuscoli. Giunto il corteo nella piazza, i compagni si schierarono intorno alla statua, e quando questa si scopri si udirono lunghe e insistenti grida di viva il socialismo! viva i martiri di Sicilia! viva Garibaldi! viva Barabba! Questo grida si ripeterono ancor più clamorose quando il Pescetti, dal palco degli

La tassa potrebbe pure esser « annua », benchè pagabile anche in rate mensili. Non pochi, per togliersi la noia dei ripetuti versamenti, sborserebbero una volta tanto la somma.

In certi circoli usasi una « tassa d'ingresso », generalmente d'un importo doppio del contributo mensile.

Morosità.

L'amministratore dovrebbe, una volta per mese, compulsare il libro delle quote ed estrarne la nota dei morosi.

« Socio moroso » è colui che da due, tre o più mesi non paga senza legittima ragione.

Moroso! bel termine che racchiude spesso il germe di morte per le nostre associazioni.

I morosi! razza malfatta, contro di cui s'appuntano gli strali e le bestemmie degli zelanti amministratori. Si comincia per solito a diramare circolarini che invitano con dolcezza i debitori al loro dovere. Ma nulla! Si ritorna sul tasto, minacciando d'espormi i nomi ad infamia nell'aula sacra alle riunioni.

Si espongono. Come sopra! A tre volte s'intima la radiazione da socio se entro un dato termine non giungesse risposta, e più in là si radiano senza che si siano fatti vivi. Talvolta ricorresi ad « un'amnistia generale » d'ogni debito, zuecherino a cui ben pochi abboccano.

Se tutti i soci pagassero!... dicono spesso i buoni con amarezza. Gli è che spesso la colpa sta nel circolo, inattivo, scontento, che scosta ed allontana perfino i migliori.

Poi vien tutta quella serie d'individui o inadatti, o paurosi, o fiacchi, di cui abbiamo a lungo parlato. Ogni misura contro di essi è vana.

(Continua).